



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 10

GARANTIRE IL DIRITTO ALLA DIAGNOSI GENETICA PREIMPIANTO NEGLI HUB REGIONALI DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (PMA) COME PREVISTO DALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 LUGLIO 2022, N. 839

presentata il 14 gennaio 2026 dai consiglieri Ostanel e Cunegato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- con deliberazione della Giunta regionale 12 luglio 2022n. 839 “*Procreazione Medicalmente Assistita (PMA): istituzione della Rete Regionale e ulteriori determinazioni*” viene istituita la Rete regionale della Procreazione medicalmente assistita (PMA) al fine di migliorare la qualità, la sicurezza l'appropriatezza degli interventi assistenziali nella prevenzione e cura della infertilità e migliorare l'efficienza dei servizi sul territorio regionale, impartendo anche ulteriori determinazioni in merito all'attività di PMA;
- secondo quanto riportato nella stessa deliberazione, “l'infertilità è una problematica di interesse sociale che colpisce il 15-20% della popolazione in età riproduttiva secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che la riconosce come malattia in quanto in grado di alterare lo stato di salute (inteso come lo stato di completo benessere psichico, fisico e sociale) dell'individuo”; l'infertilità contribuisce alle già gravi tendenze demografiche: secondo uno studio presentato dalla Fondazione Think Tank Nord Est¹, dal picco di popolazione residente pari a 4 milioni 905 mila settecentododici del 2014, si è passati a circa 4 milioni. 850 .mila nel 2024 con la prospettiva di calare a meno di 4.milioni 700 mila nel 2050, ovvero il 3,4 per cento in meno;
- anche per questo, la deliberazione della Giunta regionale 839/2022 si prefigge l'obiettivo di migliorare la qualità, la sicurezza e l'appropriatezza degli interventi assistenziali nella prevenzione e cura dell'infertilità, migliorando l'efficienza dei servizi sul territorio regionale, istituendo la Rete regionale della PMA, suddivisa

¹ <https://www.fondazionethinktank.it/le-attivita/demografia-in-veneto-inverno-sempre-piu-freddo/>

in centri “hub regionali”, centri “hub”, centri “spoke” e “ambulatori di prossimità”, in grado di fornire diversi livelli di prestazioni medico-chirurgiche;

PREMESSO INOLTRE CHE:

- la deliberazione prescrive chiaramente che *“gli hub regionali devono garantire la diagnosi genetica preimpianto (PGD)”* secondo le indicazioni declinate nell'allegato C, dove viene esplicitamente riportato che *“la Regione del Veneto individua quali centri di erogazione della PGD i centri dell'Azienda Ospedale-Università di Padova e dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona”*;
- alcuni anni fa, anche su spinta di oltre quaranta associazioni di pazienti affetti da malattie genetiche rare, la Regione del Veneto aveva deliberato lo stanziamento di fondi all'Azienda Ospedale-Università Padova (AOPD) per creare un apposito laboratorio, oggetto anche di finanziamento ministeriale su fondi Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
- i lavori di realizzazione dell'Unità di diagnosi genetica preimpianto (PGT Unit) dell'AOPD, afferente all' Unità operativa complessa genetica clinica (UOC), si sarebbero conclusi a gennaio 2024, ma ad oggi non sarebbe ancora possibile avviare l'attività, per mancanza di personale strutturato e/o dei fondi necessari, come testimoniato anche da quanto riportato nel sito dell'Istituto superiore di sanità²;
- tale diagnosi risulta invece tra le tecniche disponibili in diversi centri privati presenti nella nostra regione.

CONSIDERATO CHE:

- risulta da più parti scientificamente condiviso che la diagnosi genetica preimpianto permette di ridurre in maniera davvero sensibile le interruzioni terapeutiche di gravidanza, ridurre gli aborti spontanei, aumentare il tasso di gravidanza a termine per trasferimento embrionale, quindi condizione che rende migliore il percorso della coppia ed in particolare della donna in questa delicata fase;
- “La genetica preimpianto– ha osservato recentemente il Presidente della Società italiana della riproduzione (SIdR) – è capace di incidere in modo significativo sui tassi di gravidanza, sulla personalizzazione dei trattamenti e sulla sicurezza riproduttiva, mentre con i moderni strumenti di selezione embrionaria, da trasferire nell'utero materno, è possibile migliorare in maniera significativa il successo delle tecniche di fecondazione in vitro, soprattutto quando la donna ha più di 35 anni. Una condizione, questa, sempre più comune nei centri di PMA, dove l'età media femminile è di 38 anni, un'età in cui le anomalie cromosomiche ovocitarie sono fisiologicamente più presenti”;

CONSIDERATO INOLTRE che il fatto che le strutture pubbliche preposte non offrano questo tipo di tecnica che è invece presente presso le strutture private, oltre a limitare l'offerta complessiva regionale, determina una migrazione delle coppie che se lo possono permettere dal pubblico al privato, creando una evidente discriminazione su basi economiche;

impegna la Giunta regionale

a dare mandato alle strutture preposte di dare al più presto attuazione alla deliberazione della Giunta regionale 839/2022, mettendo gli hub regionali, a

² <https://w3.iss.it/site/registropma/pub/centri/centripma.aspx?regione=5>

partire dalla PGT Unit dell'AOPD, nelle condizioni di poter offrire la diagnosi genetica preimpianto e, nell'attesa che ciò si concretizzi, di valutare forme di convenzione con i centri privati in grado di offrirla e/o di rimborso alle persone che non hanno potuto accedere a tale servizio nel pubblico.
